

# il Domenicale di San Giusto

OMELIA  
DEL CARDINALE  
ANGELO COMASTRI

2

IL VESCOVO TREVISI  
INCONTRA  
I GIOVANI PRETI

3

CONVEGNO CET  
SULLA LITURGIA  
VERONA 2023

4

LETTERA PASTORALE  
DEL VESCOVO DI TRIESTE  
ENRICO TREVISI

5



## La liturgia, una responsabilità incredibile!

Don Marco Eugenio Brusutti

**P**arlare di liturgia è senza dubbio complesso, infatti ha sempre mosso esperti e tecnici, presbiteri e vescovi e popolo di Dio con punti di partenza e definizioni anche molto diverse.

Dal 1964, la discussione sull'attuazione della riforma liturgica ha interessato e appassionato la Chiesa: da un lato un'infinità di decreti, di scelte, di sistemazioni e aggiunte, per la dimensione burocratica e attuativa, dall'altra una profonda riflessione, che coinvolge le note più profonde della dimensione sacerdotale e della stessa realtà della Santa Messa. Tra il 1965 e il 1969, si sostituisce il latino con la lingua che viene parlata dalla popolazione nel Paese in cui vive; si gira l'altare verso il popolo; si realizza la concelebrazione; si definiscono tre canoni eucaristici e si diffonde la distribuzione della comunione con l'ostia consacrata, nella mano. Vengono soppresse le preghiere ai piedi dell'altare, le preghiere leonine e altre orazioni. Solo per particolari circostanze, con determinate modalità definite dalla Chiesa e con precise motivazioni, si può derogare a questo. Nel 1969 viene promulgato il "Novus Ordo Missae" (NOM), comunemente chiamato la "messa di Paolo VI". Vengono riscontrati abusi, eccessi, che portano il Cardinale Cicognani, e con lui molti altri, a una dura critica alla riforma. I titoli dei giornali del periodo citano: "Una liturgia desacralizzata", "Attacco al cuore della Messa!". Tutto converge su quanto definito nel Concilio Vaticano II, citato dalla Costituzione Missale Romanum, che istituisce la nuova Messa: "A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia" (Sacrosanctum Concilium numero 14). Quindi la riforma è stata intrapresa in nome della "partecipazione attiva dei fedeli". La volontà è stata quella di voler far partecipare tutti alla celebrazione eucaristica. Non voglio soffermarmi a disquisire sulla posizione divergente, sui tecnicismi, sulle modalità per cui i liturgisti e persone ben più preparate potranno argomentare in maniera più consona. Mi voglio soffermare, invece,

sul desiderio di rendere "Grazie a Dio". Il celebrante presenta a Dio tutta la realtà di ogni battezzato: ecco che viene chiamato dal Concilio "Sacerdozio comune" dei fedeli, che "partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (Costituzione Lumen Gentium numero 109). Mi chiedo: *il culto è entrato nel cuore di tutti noi? Il coinvolgimento liturgico, tanto auspicato dal Concilio, si è realizzato?* Paolo VI si è speso enormemente su questo aspetto teologico, parlandone con travolgente passione al monastero di Chiavari, dai Benedettini. Il 7 marzo 1965, esattamente 58 anni fa, era la prima domenica di Quaresima, Paolo VI presiedeva la prima Messa in italiano nella parrocchia di Ognissanti, sull'Appia Nuova. Papa Montini disse: "Questa domenica segna una data memorabile nella storia della Chiesa perché la lingua parlata entra ufficialmente nel culto liturgico. La Chiesa ha sacrificato tradizioni di secoli per arrivare a tutti!". Mi commuove enormemente questa frase: "Nessuno vuole tradire la tradizione, ma portare a Dio più persone possibili, farli assaporare la bellezza di questo amore salvifico, che proviene dal Dio vivificante". È un enorme lavoro che ci impegna tutti. Riunirsi in assemblea, come esortava Papa Luciani, deve portarci a farci capire che la liturgia è "prima nostra obbligazione: prima fonte della vita divina a noi comunicata, prima scuola della nostra vita spirituale, primo dono che possiamo fare al popolo cristiano, con noi credente e orante, e primo invito al mondo". Papa Luciani poi chiedeva: "Ne siamo consapevoli?".

A Verona si è tenuta la Conferenza sulla liturgia, che ha visto impegnate tutte le diocesi del Triveneto. Siamo ancora in continuità di intenti nel ritrovarci a parlare, a discutere, ad analizzare l'annuncio che passa attraverso la scoperta della Bibbia. Si può dire che questo è stato uno dei primi successi del Concilio e della riforma liturgica. Sicuramente c'è da lavorare molto, e anche da rivedere alcuni aspetti, perché le celebrazioni segnino un grande rinnovamento ecclesiale, che parte dalla nostra conoscenza, dalla consapevolezza e dall'adesione all'amore di Dio.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.